

SONO RILIEVI PARADOSSALI, MA PER ORA NON BLOCCANO IL PRESTITO PONTE

Corte dei Conti, dubbi su Pedemontana

DI MANUEL FOLLIS

L'autostrada Pedemontana Lombarda deve affrontare un nuovo imprevisto, che ancora una volta proviene da Roma, più precisamente dalla Corte dei Conti. La magistratura contabile ha mosso alcuni rilievi sull'infrastruttura destinata a collegare cinque province (Bergamo, Monza e Brianza, Milano, Como e Varese). Si tratta di appunti che, seppur indubbiamente corretti sul piano formale, hanno sollevato qualche perplessità dal punto di vista sostanziale. Il primo rilievo, per esempio, riguarda l'autenticità dei documenti riguardanti Pedemontana, anzi per citare alla lettera è «relativo alla verifica tra l'esatta corrispondenza tra i documenti pervenuti al Cipe e quelli oggetto dell'attuale controllo». In parole povere la Corte dei Conti spiega che non avendo sottomano entrambi i documenti, quelli depositati al Cipe e quelli del decreto interministeriale, non può essere certa che corrispondano. Si tratta, per l'appunto, di un atto interministeriale e quindi di documenti inviati dal ministero dell'Economia e da quello delle Infrastrutture, di cui probabilmente la Corte dei Conti non si fida granché. Il rilievo è stato comunicato dopo 56 giorni (al 60esimo scatterebbe il silenzio assenso), periodo durante il quale la magistratura contabile non è evidentemente riuscita a verificare con i ministeri citati e col Cipe la corrispondenza della documentazione.

La seconda perplessità della Corte dei Conti si riferisce invece all'atto integrativo firmato a Roma solo pochi mesi fa. Paradossale, ma anche in questo caso la magistratura contabile in qualche modo sconfessa il dicastero guidato da Giulio Tremonti. L'atto integrativo è infatti stato firmato quasi su esplicita richiesta del Mef, che riteneva il decreto interministeriale (nella parte relativa al subentro della concessione) non sufficiente a garantire la realizzazione dell'opera. Il piano economico finanziario prevede l'ammortamento del debito da 3 miliardi dell'infrastruttura su 40 anni, ma la concessione ne dura solo 30. Cosa succede negli altri 10? Il soggetto concessionario (la Cal guidata da Antonio Rognoni) prevedeva una nuova gara per la quale ci sarebbe stata la fila. Il Tesoro

ha chiesto cosa succede se nessuno si presenta per la nuova gara e così ha in qualche modo costretto alla firma dell'atto integrativo. Il paradosso sta nel fatto che secondo la Corte dei Conti l'atto integrativo darebbe per scontato che la seconda gara andrà deserta. Un empassé istituzionale che per certi versi lascia di stucco, ma che in Lombardia (tra Regione, Provincia, Cal e la stessa società), confidano possa risolversi in tempi brevi. È già stata spedita una risposta a Roma e nel frattempo procede l'iter per il prestito ponte, di vitale importanza per le finanze di Pedemontana. L'infrastruttura controllata da Serravalle è quella il cui sviluppo è considerato più complesso. E se da un lato gli intoppi di percorso, come i dubbi della Corte dei Conti (che pur nella loro apparente infondatezza non sono i primi e in Regione sono convinti che non saranno neanche gli ultimi) non aiutano, dall'altro va ricordato che parte dei ritardi va imputata alla gestione non sempre tempestiva degli ultimi anni. L'obiettivo primario per la Pedemontana è arrivare al closing del maxi finanziamento da 3 miliardi. E la strada da percorrere, indipendentemente dalla Corte dei Conti, è ancora lunga. (riproduzione riservata)

